

*Gli economisti del sito web mettono a confronto le proposte dei due principali schieramenti*

# Pd-Pdl, sul fisco niente fotocopie

## Lavoce: le differenze tra i due programmi sono sostanziali

DI GIAMPIERO DI SANTO

**Q**ualcuno ha gridato ai programmi fotocopia, l'intero centro-destra ha accusato il leader del Pd, Walter Veltroni, di avere copiato a man bassa le idee di Giulio Tremonti, ministro dell'economia in pectore se il Pdl vicesse le elezioni.

Ma sul fisco le differenze tra i due schieramenti principali in campo ci sono. E, come rivela Maria Cecilia Guerra, economista del sito la voce.info, sono anche notevoli. Già, perché non è la stessa cosa proporre il quoziente familiare per abbassare le tasse sulle famiglie, come propone il Pdl, o invece introdurre una dote fiscale di 2.500 euro per i figli (Pd). Così come non è la stessa cosa ridurre la pressione fiscale da circa il 43% a meno del 40%, secondo quanto dichiara il Popolo della libertà o farla scendere, attraverso un immediato aumento della detrazione per lavoro dipendente e dal 2009 con la «riduzione graduale delle aliquote Irpef di un punto l'anno per tre anni» secondo quanto risulta dal programma messo a punto dallo staff di economisti del Pd guidato da Giorgio Tonini.

Il Pdl, spiega la Guerra, per ridurre la pressione fiscale, vuole rafforzare le misure di contrasto «già contenute nella Legge Finanziaria del 2006» e ha dichiarato chiusa la stagione

dei condoni. Per la famiglia si punta alla riduzione dell'Iva sui prodotti per l'infanzia, sull'abolizione totale dell'imposta di successione, di quella dell'Ici sulla prima casa e sulla «graduale e progressiva tassazione separata dei redditi di locazione». Tremonti ha poi pensato a un bonus per l'affitto di alloggi da parte delle giovani coppie e dei meno abbienti, mentre per le imprese c'è la graduale cancellazione dell'Irap e il credito di imposta per le imprese che assumono giovani o che trasformano contratti a tempo determinato in definitivi. Altri cavalli di battaglia, il versamento dell'Iva dopo l'incasso, la detassazione del lavoro straordinario e quella graduale delle tredicesime.

Il Pd ricorda che la riduzione delle imposte sarà finanziata principalmente con il contrasto all'evasione fiscale e ribadisce il suo no ai condoni. C'è anche il credito di imposta per le lavoratrici che devono sostenere spese di cura, inizialmente limitato al Sud e poi esteso. Così come ci sono la tassazione separata dei redditi da locazioni, l'aumento della detraibilità dei mutui sulla prima casa e di una quota fissa dell'affitto pagato, l'estensione da 30.000 a 50.000 euro del forfettone fiscale per le imprese marginali e la detassazione degli aumenti contrattuali di secondo livello. Diverse le ricette, diversi gli effetti. Abbattere tutte le aliquote

Irpef come propone il Pd, sostiene la Guerra, «riduce il carico fiscale per tutti i contribuenti», mentre portare quella massima al 33% (Pdl) «concentra il beneficio sui redditi alti ed esclude dal quelli sotto sotto i 28mila euro». Il quoziente familiare di Tremonti, inoltre, «favorisce soprattutto le famiglie monoreddito con reddito elevato, disincentiva l'offerta di lavoro femminile e non sostiene le famiglie con debiti di imposta bassi o nulli, che avrebbero solo gli assegni familiari non destinati però ai lavoratori autonomi». Altro rilievo nei confronti del Pdl è la difficile realizzazione dell'abbattimento totale dell'Irap, che da solo costerebbe circa 38,5 miliardi di euro, cioè «più dell'intero programma del Pd». A Veltroni, e Berlusconi invece, è rimproverato il fatto di pensare che «che tutti i problemi possano essere affrontati con incentivi fiscali», mentre al solo Pd si ricorda che l'ampliamento del forfettone fiscale, in assenza di controlli efficaci potrebbe premiare gli evasori fiscali.